Anno V. Udine — Martedì 29 Novembre 1887 N. 284.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

IL KROMPRINZ

Palmanova, 27 novembre.

La sparizione simultanea dell'imperatore Guglielmo e del Kromprinz dalla scena della vita, che potrà accadere in tempo vicino, muterà la situazione politica europea. La Germania è minacciata da una grande sventura. Bismarck è vecchio e Moltke è decrepito.

Mi ritornano nella mente i dispacci mandati da Guglielmo, nel 1870 dalla terra francese, alla sua vecchia consorte Augusta, nei quali egli chiamava *sua cooperatrice la Divina provvidenza.*

Sembra oggi invece che la *Divina provvidenza* abbandoni la sua casa.

A noi, non sospetti di simpatie tedesche, si lasci gettare uno sguardo commosso verso San Remo.

Quando i tedeschi vedevano Federico Guglielmo alla testa del suo Stato maggiore, gli davano il nome di Dio Marte. Io vidi la prima volta il principe imperiale sulla terra francese nel 1870. Era infatti il più bel soldato dell'Alemagna, la perfezione del tipo militare. E quando i soldati lo nominavano, non si servivano d'altra espressione che di questa: *Unser Fritz.*

Egli è capo dei granatieri di Westfalia, del reggimento dell'infanteria bavarese, presidente della commissione per la difesa del territorio alemanno, ispettore generale dell'esercito.

Si son fatte correre le voci più strane sui suoi sentimenti politici. Si è fatto di lui un nemico del gran cancelliere. Si è creduto che salendo sul trono imperiale egli avrebbe mutato interamente la politica tedesca. Nulla di vero. Il principe è il più sincero ammiratore di Bismarck, e non saprebbe seguire altra politica di quella del vecchio uomo di Stato, che è la politica dell'Alemagna. Può accadere ch'egli non sia di accordo con lui su taluni particolari. Ma egli comprende che le grandi linee tracciate sono le sole che bisogna seguire nell'interesse nazionale. Il principe di Bismarck sarà, fintanto che vivrà, il braccio diritto degl'imperatori alemanni.

Bismarck, da canto suo, apprezza infinitamente il Kromprinz, e, nelle circostanze più importanti, lo consulta.

Federico Guglielmo ha rappresentato una parte importante negli affari del suo paese. Ma rispettoso dell'autorità dell'imperatore, suo padre, non s'è messo mai in avanti per far valere le sue opinioni personali.

La politica di pace ha trovato in lui uno dei più saldi partigiani. Egli divide in ciò i sentimenti delle persone più illuminate dell'impero. Sarebbe stato lieto di poter passare qualche tempo in Francia, ove spesso si è recata sua moglie. Ne lo ha dissuaso la tema di dare, con la sua presenza, occasione a dissidii. Egli ha veduto con piacere la fine della persecuzione religiosa. Le leggi del Kulturkampf gli sono sembrate eccessive, e non ha poco contribuito a farle modificare. Nella questione anglo-russa è stato il pacificatore, inspirandosi in ciò allo spirito di moderazione e all'influenza di sua moglie, sorella del principe di Galles.

Popolare nell'esercito, il Kromprinz è l'uomo più popolare di Berlino, per i suoi modi, per il suo spirito. Egli conosce tutti, senza distinzione di partito. Riceve gli artisti i letterati, gli scienziati, quelli che sono anche suoi avversari più accaniti in politica, come Wirchow e Mommsen. Sua moglie, la principessa Vittoria, è una donna colta, ama con preferenza, le belle arti ed è anche pittrice. Lasciando all'imperatrice il privilegio, o per dir meglio, il monopolio delle opere di carità e di beneficenza, ella ha preso sotto la sua protezione tutto ciò che riguarda le arti e gli artisti, l'industria e gli industriali.

Si comprende facilmente il dolore provato da tutto il popolo tedesco, non esclusi i socialisti, all'annunzio della grave malattia di Federico-Guglielmo. Questo principe è al disopra dei partiti.

La lealtà, il coraggio, la virtù non si discutono. Si accettano.

S'egli potesse vivere, la Germania entrerebbe con lui in un'era di pace e di libertà. Favre, in un suo scritto, narrò che, trovandosi di fronte a Bismark e a Federico Guglielmo, egli disse: « *Se la Prussia lasciasse alla Francia l'Alsazia e la Lorena, una seconda guerra fra le due nazioni sarebbe impossibile* ». Bismarck, secondo la narrazione dell'immortale avvocato francese, rimase freddo, e il suo sguardo non svelò il suo segreto pensiero. Il principe ereditario al contrario con un sorriso pieno di dolcezza, fece un segno di testa con cui manifestava essere quello anche il suo avviso.

Noi democratici mandiamo a lui, all'eroico infermo, un saluto ed un voto. La virtù, per noi, sia sotto la porpora imperiale o sotto i cenci del povero, è sempre la stessa, e innanzi ad essa ci scopriamo.

Domenico Galati.

DA PARIGI

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Parigi, 26 novembre 1887.

Sommario: La crisi e il suo momento fatale — Grevy e le sue decisioni — Il presidente di una repubblica, non è una serva — Un procedere più che sommario — Una esplosione — Per purgare le stalle d'Augia — Quel che si trova risalendo alla genesi dello scandalo — quel che emerge dalla inquisizione incoata contro Caffarel, Limouzin e Lorentz — Insinuazioni — Un grido d'indignazione — La Commissione d'inchiesta, l'opinione pubblica e le dimissioni di Grevy — Uomo creduto degno di rappresentare la Francia — Probità ed osservanza dei doveri costituzionali — Quel che i deputati e i giornalisti sapevano di Wilson — Influenze che hanno luogo in qualunque Stato — Pudore esagerato della virtù — Un dubbio che sorge — Quel che dovrebbe dire Grevy nel suo messaggio alle Camere — Se *Nullo* avesse voce in capitolo — Versi di Dante.

La crisi governamentale quanto più s'avvicina al momento fatale della sua risoluzione, tanto più sembra che debba sorprenderci l'atto finale. Il presidente Grevy è ben deciso a lasciare il potere, ma egli vuole, ed a parer nostro, ha ragione, che la trasmissione del potere al suo successore possa effettuarsi senza pericolo per la pace pubblica e per la sicurezza dello Stato. Dopo avere consultati amici e nemici, avere inteso dagli uomini a capo dei diversi partiti, le ragioni per cui credono la sua ritirata una necessità assoluta, il presidente Grevy che non è avvocato e montanaro per celia, ha dichiarato che un presidente della Repubblica che ha ricevuto un mandato, non può essere licenziato, che in caso di alto tradimento. Ora, egli soggiunse, contendomi puro di così nero reato, non voglio ammettere un precedente, che permetta alla Camera dei deputati di rimandare il mio successore come si fa d'una serva, coll'accordargli una dilazione di otto giorni, se ha finito di piacere alla padrona.

Il ragionamento del presidente è più che persuasivo. Costringerlo a partire perchè non ha fatto appiccare suo genero al primo grido di piazza, sarebbe nettamente un procedere più che sommario che può avere germinato in qualche cervello leggero, od in qualche occulto pretendente a succedergli, ma che non è degno d'un uomo di valore di accettare senza protesta.

L'ammutinamento della Camera e della pubblica opinione non è del resto un risultato innocente della pubblica indignazione per lo scandalo delle decorazioni, e come la folla volgare s'immaginava un'esplosione di siluri abilmente seminati e che si fecero scoppiare sotto pretesto di purgare le stalle d'Augia dalla corruzione universale.

Se si risale alla genesi dello scandalo, si trova che un ministro della guerra nella speranza di poter involgere in un processo scandaloso il suo predecessore divenuto troppo popolare, si attacca ad un sotto-capo dello stato maggiore generale, lo degrada *ex abrupto* e lo consegna alla giustizia civile sotto pretesto di aver vendute delle decorazioni, e lo abbandona alla pubblica indignazione così pronta a sollevarsi in Francia contro le persone che le vengono designate a torto o ragione come colpevoli.

Dalla inquisizione incoata contro Caffarel, la Limouzin e Lorentz, emerge che delle lettere del genero del presidente della Repubblica, deputato Wilson, furono sottratte e più tardi reintegrate, ma che queste erano state redatte a nuovo, benchè segnate e datate come quelle che furono distrutte.

Per cercare gli autori o complici di questa indelicata, per non dire fraudolenta sostituzione, s'istituisce una nuova procedura, si sospende quella incoata contro Caffarel, la Limouzin e compagni, si destituisce il prefetto di Polizia, e s'insinua che il presidente della Repubblica farà pronunciare un decreto di non farsi luogo a procedere.

Un tale sospetto che la giustizia sarebbe in tal modo falsata, provocò nella pubblica opinione un grido d'indignazione, e la Camera ordinò che una Commissione d'inchiesta fosse nominata per fare la luce in questo bujo d'intrighi. La commissione d'inchiesta pubblicando le sue informazioni, la pubblica opinione assetata di verità e non pervenendo a conoscerla, incominciò a far eco a quei deputati che gridarono per i primi la dimissione del presidente, essere imposta.

Il presidente Grevy, dopo d'aver presieduto alla repubblica per sette anni venne rieletto per un altro settennio, perchè lo si credette degno di rappresentare la maestà della nazione.

Da otto anni che trovasi all'Eliseo nessuno, mai fino ad ora, osò sospettare della sua probità e dell'osservanza corretta dei doveri costituzionali. Non v'è un deputato alla Camera, nè un giornalista che non sapesse che il governo aveva installato nel palazzo presidenziale un'azienda d'affari con un numeroso personale. Il genero Wilson è ben naturale che abbia procurato di favorire qualche antico postulante, ed impiegata la sua influenza per ottenere qualche favore a proprio vantaggio. Queste influenze di patrono a cliente, hanno luogo dappertutto, sia che lo stato si regga a repubblica od a monarchia, — e che i patroni ricevano da' loro clienti qualche grosso regalo in segno di gratitudine, la è una cosa talmente ordinaria che nessuno ne ignora l'esistenza. Questo subito risveglio d'un pudore esagerato della virtù, non è naturale, e sorge il dubbio che certi uomini abbiano agito nelle tenebre e soffiato nel fuoco perchè si produca l'incendio. Il presidente Grevy contro cui è organizzato lo sciopero dei ministri, in luogo di mandare alla Camera un messaggio di rinunzia, vedendo che nessuno vuole incaricarsi di comporre un ministero dovrebbe mandare un messaggio concepito press'a poco così: « Signori senatori e deputati. — Custode del patto costituzionale, è mio debito di trasmetterlo incolume al mio

33 **APPENDICE**

La Signora Rossa

ROMANZO

DI

DOMENICO GALATI

XXI.

Ernesto a Londra aveva compiuto la missione affidatagli dallo zio, aveva, cioè, venduto la casa lasciata in eredità a suo zio dall'altro zio, duca di Torre Alba, stabilito e morto in Inghilterra. Il danaro della vendita era stato spedito da lui subito allo zio, a cui aveva scritto una lunga ed affettuosa lettera, che narrava tutti i particolari della sua fuga con Anna e la sua incrollabile risoluzione di consacrare tutta la sua vita a quella donna che aveva tutto a lui sacrificato. Ernesto in quella lettera aggiungeva che a forza di devozione, di affetto, voleva far dimenticare alla Dea della sua vita i suoi momenti in cui il suo amore vacillò. « L'amore per Anna, sul mio cuore, in verità non vacillò mai: io stesso non ne conoscevo tutta la immensità. E quando volli seguire i vostri consigli e tentar di separarmi da Anna, mi accorsi della impossibilità di poter staccare il mio dal destino di lei! » Egli conchiudeva la lettera chiedendo allo zio perdono, e annunziandogli ch'egli sarebbe partito per l'America.

Ricevendo quella lettera il vecchio Torre Alba ne fu molto commosso.

Intanto Ernesto che aveva ciò scritto allo zio per far perdere a tutti le sue traccie, non possedendo una fortuna tale da poter assicurare a lui e ad Anna una vita senza privazioni, si era impiegato presso un banchiere.

A qual talento nutrito di lagrime, dovremo un giorno la più commovente elegia, la pittura dei tormenti subiti in silenzio dalle anime le cui radici ancora non incontrano che duri sassi nel suolo domestico, nel quale le prime fioriture sono attinte dal gelo nel momento in cui si aprono? Quale poeta ci dirà i dolori del fanciullo le cui labbra succhiano un seno amaro, e i cui sorrisi sono repressi dal fuoco divoratore d'un occhio severo? La finzione che rappresenta quei poveri cuori oppressi dagli esseri situati attorno di loro per favorire gli sviluppi della loro sensibilità, era stata la vera storia della fanciullezza di Anna. Quale vanità costei aveva potuto ferire? quale disgrazia morale le aveva valso la freddezza di sua madre? Era stata dessa il frutto del dovere, quello la cui nascita è fortuita o quello la cui vita è un rimprovero? Lungi di addolcire la sua sorte, le sue due sorelle si erano divertite a farla soffrire. Il patto in virtù del quale i fanciulli nascondono i loro peccatuzzi e che loro offende di già l'onore, era stato nullo a di lei riguardo; invece si era vista più volte punire per le colpe delle sue sorelle senza poter reclamare contro quell'ingiustizia. La cortigianeria in germe presso i fanciulli, aveva consigliato le sue sorelline di contribuire alle persecuzioni della povera Anna per acquistarsi le buone grazie di una madre egualmente temuta da esse? Era stato un effetto della loro tendenza all'imitazione? Era stato un bisogno di provare le loro forze o mancanza di pietà? Forse queste cause riunite avevano privata Anna delle dolcezze della fraternità. Di già diseredata d'ogni affezione, ella non aveva potuto nulla amare, eppure la natura l'aveva fatta affettuosa ed appassionata! Se in alcune anime i sentimenti disconosciuti si risolvono in odio, nella sua si erano concentrati e vi avevano scavato un letto, da cui più tardi zampillò la sua vita. Secondo i caratteri, l'abitudine di tremare rilascia le fibre, genera la paura, e la paura obbliga a cedere sempre. Di là nasce una debolezza che imbastardisce un'essere e gli comunica non so che di schiavo. Ma questi continui tormenti avevano abituato Anna a dispiegare una forza che si era accresciuta con l'esercizio ed aveva predisposto la sua anima alle resistenze morali.

Aspettando sempre un nuovo dolore, come i martiri un nuovo colpo, tutto il suo essere aveva dovuto esprimere una rassegnazione cupa sotto la quale le grazie e i movimenti dell'infanzia eran stati soffocati, attitudine ch'era stata giudicata per un sintomo d'idiotismo e aveva giustificato i sinistri pronostici di sua madre. La certezza di quelle ingiustizie aveva eccitato prematuramente nell'anima di Anna la fierezza, questo frutto della ragione, che aveva arrestato le cattive inclinazioni che una simile educazione avrebbe potuto incoraggiare. Abbenchè abbandonata da sua madre, Anna era stata alle volte l'oggetto dei suoi scrupoli. Alle volte la madre aveva parlato della istruzione di Anna e aveva manifestato il desiderio di occuparsene. La povera bambina aveva allora provato dei fremiti pensando al contatto giornaliero con la madre. Ella invece aveva sempre benedetto il suo abbandono e si era trovato felice di potere restare nel giardino a giocare coi i sassolini, a osservare gl'insetti, a guardare l'azzurro del firmamento. Abbenchè l'isolamento avesse dovuto portarla alla meditazione, il di lei gusto per le contemplazioni era stato generato da una avventura che dipingerà ai lettori i primi dolori di Anna. Era stata la povera bambina così trascurata che spesso la governante aveva dimenticato di farla coricare. Una sera, tranquillamente rannicchiata sotto un albero di fico, essa aveva guardato una stella con quella passione curiosa che colpisce i fanciulli, ed alla quale la sua precoce malinconia aveva aggiunto una specie d'intelligenza sentimentale. Le sue sorelle avevano saltellato e gridato giocando a poca distanza: Anna aveva ascoltato il loro rumore come un accompagnamento alle sue idee. Il rumore era cessato, la notte era venuta. Per caso, sua madre non si era accorta della sua assenza. Per evitare un rimprovero, la governante, terribile tedesca, aveva legittimato le false apprensioni della madre pretendendo che la piccola Anna aveva avuto sempre la casa in orrore, e che se essa non avesse saputo invigilarla, la piccola avrebbe più volte presa la fuga.

Così era stata la prima fanciullezza di Anna. I lettori conoscono la sua prima e passeggiera simpatia per Vatelli, e il matrimonio con un uomo da lei non amato.

A Londra la vita per Anna e per Ernesto scorreva tranquillissima e felice. Il loro amore, invece di diminuire, si faceva sempre più gigantesco.

Ernesto presso di Anna, dimenticò tutto, gli amici, la famiglia, la patria. Si disavvezzò d'un mondo per accettarne un altro. Da principio si spaventò d'una simile trasformazione; ma sotto l'influenza di Anna, essa si compì a sua insaputa. Mille sentimenti sino allora inattivi, si risvegliarono in lui, mentre quelli d'un tempo rientrarono nel riposo. Cominciò a temere ciò ch'egli aveva desiderato, ad amare ciò che aveva detestato. L'oriente si cambiò per lui e la luce non gli venne più dallo stesso lato.

Egli non amò più gli eleganti ritrovi, le feste, i balli, il lusso, si decise a rinunziare a tutto per cercare con Anna, una felicità oscura in qualche angolo di Londra.

(Continua).

predecessore e senza che la repubblica possa correre pericolo per la pace interna, ho nominato un ministero coll'incarico di presentarvi la mia dimissione, la quale non sarà effettiva che il giorno in cui il mio successore nominato dal congresso sia aggradito dalla maggioranza della nazione.

La Camera dei deputati attuale, essendo frazionata in modo da non lasciarmi neppure la speranza che il successore ch'essa mi nominerebbe possa avere questo appoggio della pubblica opinione, *valendomi del diritto costituzionale*, incarico il ministro della guerra del mantenimento dell'ordine, e il ministro dell'interno di chiedere al Senato con me la dissoluzione della Camera. Consultata così la nazione, appena avvenuta l'apertura del nuovo parlamento, rassegnerò *la mia dimissione*, e *mi ritirerò* colla coscienza d'aver fatto il mio dovere ed evitato alla nazione i pericoli di guerra civile „.

Un tale linguaggio fermo e correttamente costituzionale farebbe girare la banderuola della pubblica opinione, e *Grevy cadrebbe degnamente, da forte*, e non farebbe il vile rifiuto sotto i clamori della turba briaca che lo dileggia, per cui io, se avessi voce in capitolo, gli direi con Dante:

> Tu lascia dir le genti
> sta fermo come torre che non crolla
> giammai sue cime por soffiar dei venti

Nullo.

L'opinione di Franklin sulla guerra

Torna opportuno ora riprodurre dagli scritti minori di Beniamino Franklin il *seguente racconto sulla guerra*:

Ad Angelo, giovinetto di nobile estrazione, che era mandato in terra per la prima volta, fu dato per guida un *vecchio Genio*. Giunsero aleggiando i due pellegrini sulle acque della Martinica, nel giorno appunto in cui vi si combatteva una feroce battaglia tra due flotte.

Quando l'Angelo ebbe veduto fra le nuvole di fumo il lampeggiare dei cannoni, e coperte le navi di membra mutilate, di morti e di morenti, e i legni sfondarsi, o prender fuoco e saltar in aria; e in questa orrenda scena di miseria e di distruzione i sopravviventi scannarsi fra loro accaniti; voltosi alla sua guida, le disse tutto acceso d'ira:

— Stordito sciocchissimo tu non sai quello che ti faccia: ti assumi di menarmi sulla terra, e mi porti all'inferno!

— No — *gli rispose* il Genio — non ho preso errore; questa è veramente la terra, e sono uomini costoro che tu vedi combattere. I diavoli non si straziano mai fra loro così barbaramente; essi hanno più giudizio, e sono molto più accessibili a quel sentimento che gli uomini con tanto orgoglio osano chiamare *Umanità*.

Beniamino Franklin così conchiude:

Per me non ammetto che vi sia mai stata *nè una buona guerra nè una cattiva pace.*

Di quanto non avrebbero gli uomini avvantaggiato i comodi e i piaceri della vita, se avessero volto ad opere di pubblica utilità quell'oro che hanno speso a guerreggiare!

L'agricoltura ne sarebbe stata promossa in guisa, da invadere financo le cime delle nostre montagne; un numero grandissimo di fiumi resi navigabili, o messi tra loro in comunicazione per mezzo di canali; moltiplicati i ponti, gli acquedotti, le strade; e fatte tante altre opere che l'Inghilterra sarebbe divenuta un vero paradiso terrestre.

Tutto questo si vedrebbe, ove fossero stati consacrati a fare del bene quei tanti milioni che vennero profusi per il male, per precipitare nella miseria innumerevoli famiglie, per dar morte à migliaia e migliaia d'uomini atti alla fatica, e che avrebbero potuto essere di utilità incalcolabile.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 — Pres. BIANCHERI.

Magliani presenta il progetto per la determinazione dei dazi sui semi oleosi.

Il presidente annunzia che gli uffici ammisero alla lettura le proposte seguenti: di Bonghi per dare la precedenza alla discussione della situazione finanziaria su quelle delle leggi, importanti spese, di Savini per estendere l'indulto concesso con regi decreti 5 e 23 luglio 1871; di Di Belmonte per l'affrancamento dei canoni decimali.

Deliberasi che l'ultima proposta svolgasi domani.

Garibaldi Ricciotti svolge la sua *interpellanza sulle condizioni dolorose* create dalla città di Roma. Attende dal governo provvedimenti efficaci a vantaggio delle classi lavoratrici.

Grimaldi risponde che il governo nella misura consentitagli dalle leggi si preoccupò della questione edilizia romana dando svolgimento al credito agrario non imponendo alle banche di ridursi ai limiti legali della circolazione, permettendo l'aumento della circolazione, con parità di riserva, oltre ottanta milioni.

Crispi associasi alla risposta di Grimaldi.

Sono note le intenzioni del governo circa le banche d'emissione.

Una vera crisi edilizia non esiste, la questione operaia poi volle gonfiarsi soverchiamente, non mancarono eccitamenti per turbare la tranquillità della capitale, ma *spuntaronsi contro* il buon senso e la sobrietà dell'operaio italiano.

Coccapieller non crede si debba abusare del buon senso dell'operaio, urge provvedere.

Ricciotti Garibaldi presenta la seguente mozione: Il governo è autorizzato ad emettere direttamente o per mezzo di banche 50 milioni per le costruzioni secondarie a condizione che la somma sia rimborsata alla fine del 1888 e siano immediatamente ripresi i lavori edilizi della capitale.

Crispi propone si respinga la mozione.

Approvasi la proposta di Crispi.

Sertolè Viale presenta alcuni progetti.

Fazio Enrico svolge la sua *interrogazione intorno ai continui ritardi* ed ai disastri ferroviari.

Saracco (ministro) dichiara di aver nominato una Commissione per studiare la questione; constata che lo Stato non ha diretta responsabilità nei lamentati ritardi, gli incombono i doveri di vigilanza al servizio ferroviario e d'applicare le multe nel caso dei ritardi ingiustificati, e la vigilanza esercitasi, le multe si applicano. Aggiunge che le società giustificano i ritardi con la mancanza delle condizioni materiali e d'un buon servizio; farà in modo che queste condizioni si migliorino. Assicura poi che gli infortuni nel nostro paese sono inferiori a quelli degli altri paesi.

Fazio non è soddisfatto della risposta del ministro.

Bonghi svolge le sue interrogazioni al guardasigilli: se egli crede incriminabili le lettere dei vescovi e le petizioni che si fanno sottoscrivere ai cattolici per la restituzione del potere temporale al pontefice. In caso affermativo, se intenda promuovere un'azione penale contro i sottoscrittori; se egli intenda provvedere a quegli istituti ecclesiastici, a cui l'ultima legge abolitiva delle decime ha tolto o scemato i mezzi di sussistenza.

Zanardelli (ministro) risponde ora alla seconda interrogazione. Non ritiene secondo ogni presunzione che i capitoli, le *fabbricerie* e i *seminari percepissero* le decime abolite senza compenso; difatti solamente i capitoli cattedrali di Adria e di Padova reclamarono, esprimendo l'avviso che le loro decime fossero domenicali, però compensabili. Quanto alle coadiutorie afferma che le loro decime non sono di quelle abolite senza compenso, che cercherà il modo migliore per riformare la questione della liquidazione.

Sacchi svolge la sua interpellanza al guardasigilli intorno la condotta del governo alle lettere dell'episcopato e alla petizione pel potere temporale.

Zanardelli risponde che i pareri di tutti i procuratori generali furono unanimi nel non ritenere che fosse il caso di procedere contro la petizione dei cattolici. Tale parere ritiene buono anche nel senso legale, che l'intervento del potere esecutivo negli ordini giudiziari sovvertirebbe il libero reggimento. Il potere giudiziario deve seguire i criteri del suo libero intelletto. Non crede non incriminabili taluni altri documenti citati, però ritiene non debbasi procedere se non quando sia dimostrato che possano produrre pericolo sociale. Il pubblico ministero fece quindi bene a *non fare il giuoco di coloro che si propongono* di sollevare una questione fittizia, caduta ormai nell'universale non curanza. Il nostro contegno dimostra al mondo civile quanta libertà goda la chiesa in Italia. Il governo però non rimarrà inerte e indifferente dinanzi alle manifestazioni clericali. Se una parte del clero si mostrasse non ossequiente alla legge, il governo non mancherà al suo dovere, affinchè non sia minacciata la integrità della patria e la gloria della nostra generazione.

Sacchi dichiarasi soddisfatto.

Annunziasi un'interpellanza di Berti intorno alla cassa nazionale per gl'infortuni sul lavoro.

Levasi la seduta alle ore 5.30 pom.

ELEZIONI POLITICHE

Grosseto 28. Risultato di 52 sezioni: Racchia voti 3498, Dotto 1075.

Modena 28. Fu proclamato eletto Gandolfi con voti 5170.

Pesaro 28. Eletto Corvetto con voti 5668.

In Italia

Agitazione in Cadore.

Furono tenuti gli annunciati Comizi dei cadorini per protestare contro l'annunciata diminuzione di dazio sui legnami provenienti dall'Austria, che dicesi stabilita nel progetto di trattato di Commercio fra l'Italia e l'Austria Ungheria.

I Comizi tenuti nel Distretto di Auronzo, indetti dai signori Bombasar, Fabbro e Gregori, riuscirono imponenti.

Furono votate all'unanimità delle proteste che furono spedite al Ministero.

Anche le altre popolazioni del Cadore spedirono al ministero eguali proteste.

Il Po in piena.

Ferrara 28. Il Po è nuovamente in piena e raggiunse 80 centimetri sopra zero all'idrometro di Pontelagoscuro. Le notizie del corso superiore sono tranquillanti.

Ferrara 28. Il Po decresa regolarmente di tre centimetri all'ora.

Le notizie sparse che siansi manifestati dei fontanacci agli argini, sono prive di fondamento.

All'Estero

Cento e venti minatori seppelliti.

Cardiff 28. Per un accidente, nella cava di carbone Albernantaks si ruppe la scala. Centoventi minatori sono ancora seppelliti.

Si fecero discendere viveri per nutrirli.

Ai nostri abbonati

Avvicinandoci all'ultimo periodo dell'anno 1887, preghiamo i nostri abbonati cui è scaduto l'abbonamento al FRIULI, di voler mettersi in regola al più presto possibile; ed a coloro cui stà per scadere, di rinnovarlo sollecitamente onde non subire ritardi nell'invio del giornale.

L'AMMINISTRAZIONE.

In Provincia

A proposito del trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria.

Il legname, non lavorato, che l'Austria trasporta in Italia, non è soggetto a dazio. Aggiungasi che la *Sudbau* facilita i trasporti ferroviari del 40 0|0. Importante torna evidente che i prezzi dei nostri legnami soffrono sensibilissimi ribassi.

Quando, avvicinandosi la scadenza del trattato commerciale fra l'Italia e l'Austria s'instituì una Commissione per la revisione delle tariffe doganali, la Carnia, il Cadore, i sette Comuni, e la Valle del Brenta, popolazioni queste che dai propri boschi ritraggono, in gran parte, i mezzi di sussistenza, si commossero, e dimostrarono la necessità di applicare un dazio ai legnami provenienti dalla vicina Austria per rialzare i prezzi dei propri tanto depressi anche a causa dei facilitati trasporti; e la Commissione, pare che proponesse l'applicazione del 3 per cento sul legname rozzo, e del due su quello squadrato e segato. In seguito a petizioni da Consorzi e Comuni presentate al Parlamento Nazionale, pare anche che una tale proposta venisse modificata, attenendosi ai dazi applicati dalla Germania sul legname austriaco. In ogni modo le montuose venete regioni non dubitavano che i nostri negoziatori avessero proposto e sostenuto un dazio *ragionevole sui legnami* provenienti dall'Austria, e come fulmine a ciel sereno piombò su loro la notizia che i commissari austriaci accordavano all'Italia l'esazione del dazio sugli agrumi, in compenso della esenzione che l'Italia accordava all'Austria *sui legnami*. Il Consorzio dei boschi carnici, ed il Municipio di Tolmezzo, si affrettarono a raccomandare la loro causa ai Deputati al Parlamento rappresentanti la nostra provincia ed in special modo all'on. Marchiori dalla maggioranza dei Carnici proposto ed eletto.

Passata la recente legge sul catenaccio, che innalza il dazio sulle sostanze zuccarine, sembra che siano sospese le trattative fra i negoziatori austriaci ed italiani, che a Roma avevano luogo, ed anzi che un commissario austriaco siasi recato a Vienna per conferire col proprio governo, avuto riguardo alla grande quantità di zuccaro che l'Austria trasporta in *Italia*.

Giova almeno sperare che i nostri, quando si riprenderanno i negoziati, insisteranno sulla convenienza di applicare ai *legnami un dazio, uniformandosi* su questa voce a quanto pratica la Germania.

Giova far osservare che continuando l'attuale importazione del legname austriaco immune da dazio, le limotrofe italiane popolazioni, che vivono delle proprie foreste, si ridurranno nella più squallida miseria, e le costringeranno ad emigrare e quindi all'abbandono del patrio suolo.

Lungi dallo invidiare il maggior benessere delle popolazioni meridionali, che producono gli agrumi, quelle specialmente dell'Italia del nord non possono a meno di agitarsi, e di considerare il loro abbandono come una *solenne ingiustizia*.

Se proprio così dovesse essere, sarebbe meglio che la Nazionale rappresentanza, respingesse le conclusioni dei negoziati, ricusando la rinnovazione del trattato di commercio coll'Austria, e riservando così libera l'azione sull'applicazione dei dazi doganali.

Dall'ufficio del Consorzio dei boschi carnici 28 novembre 1887.

Il Presidente del Consorzio dei boschi carnici.

In Città

La salute dell'on. Cairoli. I telegrammi d'oggi ci portano tranquillanti notizie sulla salute dell'illustre Cairoli.

Ci consta poi che il Municipio si era già rivolto al Sindaco di Groppello per avere informazioni e che jeri ancora riceveva risposta la quale lasciava presagire un miglioramento nello stato del nostro concittadino onorario.

Contro il ritorno del corso forzoso. La Direzione delle ferrovie rete adriatica, facendo ragione alle proteste dei commercianti, ha autorizzato la nostra stazione ad incassare per oro, negli svincoli di merci estere, i soli biglietti di Stato, esclusi quelli degli Istituti d'emissione.

Società Udinese di Ginnastica. L'inscrizione degli allievi ed allieve di ginnastica è prorogata a tutto dicembre p. v.: l'orario per le allieve è dalle 6 alle 7 pom. — per gli allievi dalle 7 alle 8 pom.

Le lezioni di scherma hanno avuto principio fin dal 21 corr.

L'inscrizione è sempre aperta: l'orario dalle 7 alle 9 pom.

Avviso di concorso al posto di professore di botanica e patologia vegetale nella R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano. Il Ministero di Agricoltura ha aperto concorso per titoli e per esame ad un posto di professore titolare di 3 classe di botanica e patologia vegetale, con lo stipendio di L. 2400 annue, nella Regia Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano.

L'esame si darà in Roma presso il Ministero di Agricoltura e commercio il 5 gennaio 1888.

Le *domande d'ammissione al concorso* dovranno essere presentate non più tardi del 25 p. v. dicembre.

Per ulteriori notizie rivolgersi alla Prefettura.

Artista concittadina. Il decorso giovedì, al teatro Tosi-Borghi di Ferrara ebbe luogo la serata d'onore della distinta artista nostra concittadina sig. Emma Zilli.

E in proposito siamo lieti di riportare dalla *Gazzetta Ferrarese*:

« Teatro Tosi Borghi. — Ieri sera un pubblico scelto e numeroso assisteva alla serata d'onore della signora Emma Zilli. Essa fu fatta segno ai più vivi applausi, come tutte le altre sere, durante l'intera opera *Attila*. Ma gli applausi scoppiarono più fragorosi ed insistenti dopo che ebbe cantata la ballata del *Guarany*, di cui fu richiesto e concesso il *bis*.

E qui bisogna *notare che la simpatia* grandissima, che fra noi si è cattivata la sig. Zilli è ben meritata. Quantunque da pochissimo tempo calchi le scene sembra già un'artista provetta per il bel mettodo che possiede, per la passione che sa trasfondere al suo canto, per l'intonazione irreprensibile sempre, e pel colorito ond'ella accenta anche le più piccole frasi. S'aggiunga a queste doti una voce simpatica, robusta si nelle note acute che nelle gravi, un possesso di scena ammirabile in chi si presenta le prime volte al pubblico; e si potrà presagire a questa artista una brillante carriera, senza tema di ingannarsi.

Dopo la *ballata*, la signora Zilli fu *donata di un braccialetto e di una spilla* bellissimi con perle e rubini, di un elegantissimo cofanetto per lavori ad ago con *carillon*, di poesie, di due ceste di fiori e di *bouquets* e mazzettini lanciati dalle gallerie nel palcoscenico „.

Le nostre congratulazioni alla valente artista.

Suicidio. Questa mane, nella roggia in Via dei Gorghi, e precisamente sotto il ponte detto del Battirame, fu trovato il cadavere di un'uomo, di età *piuttosto avanzata, che fu* poi riconosciuto per certo Santa Caterina, già suonatore di violino, e da parecchi anni esercitante l'industria d'affittare pianoforti.

Il suicidio deve essere avvenuto oggi stesso, essendosi trovato l'orologio nella tasche del suicida, che si era fermato sulle 4 1|2.

Dicesi che il Santa Caterina fosse da parecchi giorni melanconico, e parlando con un suo amico, lagnavasi che gli affari gli andavano male. Ma in realtà egli esagerava, poichè, le sue condizioni finanziarie potevano dirsi relativamente buone. Dicesi anche che patisse d'insonnia. Il suicidio si attribuisce *generalmente* ad una fissazione che portò uno sconvolgimento nel suo cervello.

Il povero Santa Caterina aveva 71 anno.

Teatro Minerva. Come abbiamo annunciato, questa sera avrà luogo la beneficiata dell'attore Gustavo Salvini, con l'*Amleto* di Shakespeare.

Al giovane e valente artista tanto ammirato dal pubblico nostro, auguriamo tutto quel successo che si merita, e non può certamente mancargli.

***

Domani, ultima rappresentazione della Compagnia Raspantini.

***

Giovedì agirà poi sulle scene del Minerva, la comica compagnia veneziana di G. Benini, diretta da Albano Mezzetti di cui fa parte il notissimo artista Emilio Zago.

Ed ecco intanto l'elenco del personale artistico:

Attrici

Italia Benini Sambo — Elettra Brunini-Privato — Cecilia Duse — Maria Tranquilli — Ester Forneris — Elena Benini — Gilda Brajer — Adele Lucidi-Udina — Erminia Dorigo — Vittorina Monè — Anna Stubel — Luigia Caneva — Rina Dorigo.

Attori

Albano Mezzetti — Emilio Zago — *Ferruccio Benini* — Giuseppe Forneris — Edoardo Ferri — Luigi Sambo — Gaetano Benini — Giovanni Bastelli — Cesare Santolino — Giovanni Caneva — Candido Checchi — Arturo Dorigo — Pietro Pompeo — Pietro Moniè — Pio Galassi — Alfredo Caneva — Emilio Dorigo.

Amministratore, L. Sambo — Segretario, A. Dorigo.

***

Verranno date le seguenti produzioni: *I fastidi de un gran omo*, del cav. E. Bxretti, (ottennero dovunque un grande successo) — *Dal Presidente*, di G. Salvestri — *Oro bon e oro falso*, di L. Fabbri — *Politica campagnuola*, di L. Sanfermo — *Teleri vechi*, di G. Gallina, (da molto tempo non rappresentate).

Atto di ringraziamento. I sottoscritto porge i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle persone che vollero intervenire ai funebri della di lui amatissima moglie *Gori Missio Luigia*; funebri che riuscirono superiori ad ogni aspettativa, sia pel gran concorso di amici e conoscenti intervenuti, sia perchè la benemerita confraternita dei calzolai, e la rispettiva società omonima, vollero esse pure accompagnare all'ultima dimora la diletta estinta.

Udine 29 novembre 1887.

Missio Pietro.

Atti della Deputaz. Provinciale di Udine. Seduta del giorno 21 novembre 1887.

La Deputazione nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi dell'anno 1888 pei Comuni di Tarcento ed Ovaro autorizzandoli ad esigere la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue cioè:

Pei Comuni di		
Tarcento	add. comun.	L. 2.15
Ovaro Frazione omonima		» 1,40
» Agrons		» 2.—
» Entrampo		» 2.25
» Liaris		» 1.40
» Luincis		» 1.78
» Luint		» 2.—
» Mione		» 1.70
» Muina		» 2.20
» Ovasta		» 1.—

Autorizzò i pagamenti a favore dei corpi morali sottodescritti, cioè:

— Alla Direzione del Manicomio centrale di S. Clemente in Venezia di lire 4209 in causa anticipazione per dozzine di mentecatte nei mesi di novembre e dicembre 1887, salvo conguaglio in fine d'anno.

— Alla Direzione del civico spedale di Palmanova di L. 3094 per dozzine di maniache accolte nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di ottobre a. c.

— A diversi Comuni di L. 1113.85 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri ed innocui a tutto 30 settembre 1887.

— Ai Comuni di Tolmezzo L. 1170.57 di Paluzza L. 1245.16 e di Arta lire 1888.02 in rimborso delle spese sostenute per la manutenzione 1886 della strada Tolmezzo-Paluzza.

— Al Comune di Cividale di L. 1500 quale quoto di concorso alle spese pel mantenimento della scuola tecnica nell'anno 1886 87.

— Alla Direzione della Stazione Agraria di prova annessa all'Istituto Tecnico di Udine di L. 1500 quale seconda rata a saldo del quoto di concorso alle spese per l'anno 1887.

Furono inoltre trattati altri 59 affari dei quali 10 di ordinaria amministrazione della Provincia; 38 di tutela dei Comuni; 4 d'interesse delle Opere Pie; 1 per la costituzione di consorzio; e 6 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari deliberati n. 61.

Il dep. provinciale *A. Milanese.* — Il segretario *Sebenico.*

Uomini e cose notabili

Le Case Regnanti in Europa.

Le case regnanti presentemente nell'Europa cristiana sommano a 38, delle quali 22 appartengono all'impero tedesco e 16 al rimanente d'Europa.

In media calcolasi una casa regnante per circa 7 milioni e mezzo di abitanti; specificatamente la media nell'impero tedesco è di un regnante ogni 2 milioni d'anime e, nel rimanente dell'Europa monarchica, ogni 15 milioni circa.

Grandi però sono le variazioni a cui vanno soggette, nei casi particolari, coteste medie, giacchè, mentre nella Russia europea un solo sovrano, lo czar, impera ad 85 milioni, nel principato di Liechtenstein bastano 9124 anime per formare un popolo con sovrano suo proprio.

Fra queste schiatte regnanti d'Europa ve n'ha dodici almeno in cui il capo della famiglia non ha figli ed in cui la successione al trono in linea diretta rimane perciò interrotta. Tale è il caso in Baviera, Belgio, Liechtenstein, Lippe, Olanda, (e Lussemborgo), Rumenia, Sassonia, Sassonia-Altenborgo, Sassonia-Coborgo e Gotha, i due Schwarzborgo, e Würtemberg.

La Casa reale d'Olanda (la linea cadetta della casa di Nassovia o Nassau), toltone il vecchio re, non ha più alcun membro maschile; e la successione al trono addurrà certamente, anche a cagione del Lussemborgo, delle complicazioni nella politica europea.

Anche la nuova casa regnante della Rumenia non ha sinora altro membro che il re.

Tredici case regnanti hanno dieci o più membri maschili (oltre il principe capo) vale a dire:

Lippe, con le linee ereditarie, 34 membri (senza quest'ultime 1); Austria, con la casa absborghese di Toscana, 32 (senza quest'ultima, 19); Russia 24; Baviera 21; Reuss, le due linee principali, con la linea Scheleiz-Köstritz, 19 (senza quest'ultima, 2); Liechtenstein 18; Prussia, con la linea principesca Hohenzollern, 18 (senza quest'ultima, 13); Inghilterra, col Cumberland, 12 (senza quest'ultimo, 9); Assia, con la casa Elettorale, 12 (senza quest'ultima, 4); Meclemborgo, le due case, 11 (Schwerin 7, Strelitz 4); Waldeck, con la linea dei conti, 11 (senza, 4) Schaumborgo-Lippe 10, e 10 membri maschili la Spagna.

Le case regnanti con un numero minore di sei son 22, vale a dire Sassonia Coburgo con 9; Italia e Wertemberg con 8; Oldemborgo e Sassonia-Weimar con 7; Portogallo con 6; Baden, Danimarca, Sassonia e Svezia con 5; Anhalt e Grecia con 4; Belgio, Sassonia-Altenborgo e Sassonia Meiningen 3; Monaco e Montenegro 2; Schwarzborgo-Rudolstadt, Schwarzborgo Sonderhausen e Serbia 1; Olanda e Rumenia 0 membri maschili.

Il totale dei principi di tutte queste case regnanti somma a nientemeno che a 328, ossia da 8 a 9 per ogni casa principesca. Le case imperiali europee son le più ricche di principi, anche non comprendendovi i principi delle linee collaterali di Toscana e di Hohenzollern-Sigmaringen.

G. Strafforello.

Nota allegra

Dal veterinario:

— Dottore, questo cane ha morso mia suocera.

— Oh! era arrabbiato?

— No.... lo è diventato dopo.

***

Un tale ricercato dalla polizia, è svegliato nel cuore della notte da alcuni colpi bussati all'uscio di casa sua:

— Chi è?

— La forza!

— Che *forza*?

— La *forza*!

— Bene. Se ha forza.... spinga.

Sciarada

Ero assiso mestamente
Presso un placido *secondo*,
Richiamandomi alla mente
I bei giorni che fuggir.
E col raggio del *primiero*,
Ch'era splendido e sereno,
Io leggevo nell'*intero*
Ricercando l'avvenir.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Ve ne re.

Notiziario

Nuovi gravissimi dispacci dall'Africa.

Il *Popolo Romano* riceve da Aden e pubblica con riserva e senza assumerne responsabilità il seguente gravissimo dispaccio, che non gli perviene dal suo corrispondente ordinario d'Africa: Al Consolato di Francia è pervenuta notizia da Massaua che la Missione inglese latrice della lettera della Regina Vittoria pel Negus fu impedita da Ras Alula a proseguire il viaggio per Aden. Ras Alula consentì a spedire egli la lettera al Re d'Abissinia col mezzo di un corriere speciale, ma dopo averne presa conoscenza. Siccome ad ogni modo occorrerebbe molto tempo prima di averne una risposta, ritiensi fallito lo scopo della missione. Temesi anche che la Missione inglese possa essere trattenuta in ostaggio da Ras Alula». Sin qui il dispaccio al *Popolo Romano.*

Il *Diritto* ha da Suez che l'Abissinia opporrà contro le truppe italiane almeno 60,000 uomini. Nel caso che la spedizione s'inoltrasse all'interno, quel numero potrebbe aumentare d'assai.

Notizie da fonte inglese dicono che l'esercito abissino è desideroso di battersi e spera che gli italiani si lascino trascinare nell'interno dove avrebbero a lottare contro ostacoli insormontabili.

A Suez credesi che gli italiani non oltrepasseranno la linea strategica necessaria a Massaua.

Il Negus promise a Ras Alula di nominarlo vice re del Tigrè e di tutta la zona di Massaua in caso di vittoria.

Due abissini arrivati ad Aden assicurarono che se gli italiani vincessero una prima battaglia, le tribù del settentrione si ribellerebbero contro il Negus.

All'Ospedale di Massaua si trovano 198 ammalati, fra cui un capitano, tre tenenti e un sottotenente.

I fornitori della carne a Massaua, che vendevano sin qui la loro mercanzia a 80 centesimi il chilogr., ora pretendono L. 2,50. Perciò si attendono dall'Italia arrivi di carne per rompere la camorra dei macellai.

Nuove dall'Africa.

Massaua 28. Di San Marzano ha ispezionato gli avamposti comandati da Sitzia; ne è rimasto soddisfatto.

Ogni giorno si fanno perlustrazioni nel territorio.

Oggi parte il piroscafo *Orione*, domani il *Bosforo* recasi a Suez per caricare cavalli, posdomani l'*America* recasi a Malta per pulirvi la carena e la *Regina Margherita* parte per l'Italia.

I lavori ferroviari procedono con la massima alacrità.

Le pioggie quotidiane guastarono la ferrovia di Monkullo che fu costruita nel torrente per vincere la pendenza.

Un nuovo titolo di reato.

Il nuovo Codice penale, testè presentato dal ministro Zanardelli alla Camera, stabilisce un nuovo titolo di reato, quello cioè contro l'unità della patria, reato che sarà anteposto a quello contro la persona del Re. Entrambi saranno puniti coll'ergastolo.

Ultima Posta

Una lettera di De La Forge e i meeting dei socialisti.

Parigi 27. Una lettera di De La Forge declina formalmente la candidatura alla presidenza.

Due meeting di socialisti ebbero luogo oggi a Parigi.

Tutti gli oratori attaccarono vivamente Grevy, il parlamento e specialmente Ferry, approvando un ordine del giorno in questo senso.

Parigi 28. L'elezione di quattro repubblicani a Lille, Arras, Auxerre è assicurata.

La crisi in Francia.

Parigi 28. *L'officiel* annunzierà soltanto giovedì che il gabinetto Rouvier ha ritirato le dimissioni. Il congresso si riunirà venerdì. Si assicura che nel suo messaggio breve, Grevy dichiarerà che declina ogni responsabilità per le conseguenze del suo ritiro.

Decisioni della destra realista.

Parigi 28. La destra realista comprendente oltre 100 membri decise di votare contro lo scrutinio pubblico colla nomina del presidente della repubblica.

Alla Camera.

Parigi 28. (Camera) Rouvier domanda alla Camera di aggiornarsi a giovedì, il governo sarà allora in grado di fare una comunicazione importante.

La Camera si aggiorna a giovedì.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 23 novembre, n. 43 contiene:

— Dietro istanza di Sibau Andrea ed Antonio di Jesizza il tribunale di Udine ordinava di prendere informazioni sull'assente Giovanni fu Giovanni Sibau di Jesizza.

— Pitton Luigi fu Pietro di Rivarotta di Teor accettava la eredità del proprio padre morto in detto luogo il 25 settembre p. p.

— Il sindaco del comune di Ampezzo rende noto che il piano particolareggiato e l'elenco delle ditte e dei terreni da occuparsi nei lavori di sistemazione del V tronco della strada nazionale carnica num. 1, staranno depositati in quell'ufficio municipale per quindici giorni.

— Si fa noto al pubblico che, nell'incanto tenutosi nell'ufficio comunale di Cavazzo nuovo, l'appalto del lavoro di ampliamento del Cimitero di Cavasso e costruzione della cella mortuaria e riatto di quello di Colle, venne in tempo utile fatto il ribasso del ventesimo. L'ultimo e definitivo incanto avrà luogo in quell'ufficio municipale nel giorno 6 decembre p. v. ore 10 ant.

— L'esattore del comune di Sacile sig. Moro G. B. fa noto che alle ore 10 ant. del giorno 13 dicembre a. c. nel locale della pretura di Sacile si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Sacile, Caneva e Brugnera, appartenenti a ditte debitrici d'imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Il municipio di Tramonti di Sotto avvisa che nel corrente anno alle ore 9 ant. nel locale di residenza municipale si terrà il primo esperimento d'asta per l'appalto (affittanza) dei pascoli di tre malghe.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.18 a 96.38 1 luglio 98.30 a 98.50 Azioni Banca Nazionale 360, a 370, Banca Veneta da 241 — a 242.-- Banca di Credito Veneta da 278, 180. Società costruzioni Veneta 210 a Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 23.— a 23.50

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 203. 50|— a 203.75|

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 3 |— da 124.20 a 124,50 e da 124.85 a 124.70 Francia 3 da 101.—| a 101.35 |— Belgio 3 |— da — a —.— Londra 4 da 25.31 a 25.37 Svizzera 4 100.60 a 100.10 e da 100.|90 a 100.75 Vienna-Trieste 4 1|2 da 203. 25| — 203.75| a da —.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 28

Rendita Ital. 98.47 42 .—— —— Merid —. a —— Camb Londra 25.46 ,38 —.— Francia da 101.15 |— 10 Berlino da 124.70—.60 —|— — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 28

Rend. 99.51 |— — Londra 25.37 |— Francia 101.10 —| Merid. 791.— |— Mob. 1011.75

GENOVA, 28

Rendita italiana 98.47 —.— — Banca Nazionale 2190. .— Credito mobiliare 1010.— Merid. 795.50 Mediterraneo 621.50

ROMA, 28

Rendita italiana 98.87 — Banca Gen. 685.

BERLINO, 28

Mobiliare 449.— Austriache 360.— Lombarde 187. Italiane 96.20

PARIGI, 28

Rendita 3 0|0 84.95— Rendita 4 1|2 107.32— Rendita italiana 97.40 Londra 25.34 —| — Inglese 103 11|16 Italia 15|16 Rend. Turca 14.22

VIENNA 28

Mobiliare 277.60 Lombarde 84.75 Ferrovie Austr. 219.60 Banca Nazionale 886.— Napoleoni d'oro 9.94 | Cambio Publ. 49.67 Cambio Londra 125.75 Austriaca 82.40 Zecchini imperiali 5 93

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.		misto	» 4.37 p.
» 3.30 p.	omnib.	» 7.38 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 8.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.03 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco